

l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

La Cecoslovacchia supera l'Italia 2-0 Ai Cadetti la Coppa del Mediterraneo

A Praga la nuova squadra azzurra crolla sotto l'incalzante assedio dei cecoslovacchi concluso con una doppietta di Pazicky Si salvano solo Cervato, Rosetta, Boniperti, Mazza e Magnini

ITALIA: Moro; Magnini, Rosetta, Cervato; Neri, Nesti; Cervellati, Mazza, Boniperti (cap.), Pandolfi, Frignani. CEOSLOVACCHIA: Raiman; Srafnak, Pluskal, Novak; Trnka, Ipser; Laskov, Pazicky, Kucany, Simrsky (cap.). RETI: nel secondo tempo, al 34' e al 36' Pazicky. ARBITRO: signor Franken (Italia). GUARDALINEE: Carpani (Italia) e Veeck (Cecoslovacchia).

(Dal nostro inviato speciale) PRAGA, 26. — Abbiamo perso, e la vittoria dei cecoslovacchi non fa una piega. Il risultato è giustissimo e diciamo subito che, se l'incontro fosse durato ancora un quarto d'ora, il punteggio sarebbe stato ancor più sfavorevole per noi. Difatti gli azzurri, alla fine, erano let-

per cento, non avevano mai giuocato in una grande squadra, e solo l'ala sinistra Simrsky era un anziano giocatore. In due mesi i tecnici della Repubblica popolare cecoslovacca hanno selezionato, istruito e portato alla vittoria una squadra che, per il mondo degli sportivi, poco tempo fa era praticamente ignota. Eravamo venuti a Praga con la speranza di vincere facilmente, e gli stessi sportivi ceki condividevano la nostra opinione. Neppure loro, infatti, conoscevano bene le possibilità dei loro uomini. Sapevamo di essere superiori nel palleggio e come sicurezza sulla palla, e i fatti ci hanno dimostrato che era vero; ma gli atleti cecoslovacchi sono stati talmente più forti dei nostri come fiato, anticipo e velocità, che il nostro vantaggio tattico è scomparso e loro ci hanno battuti.

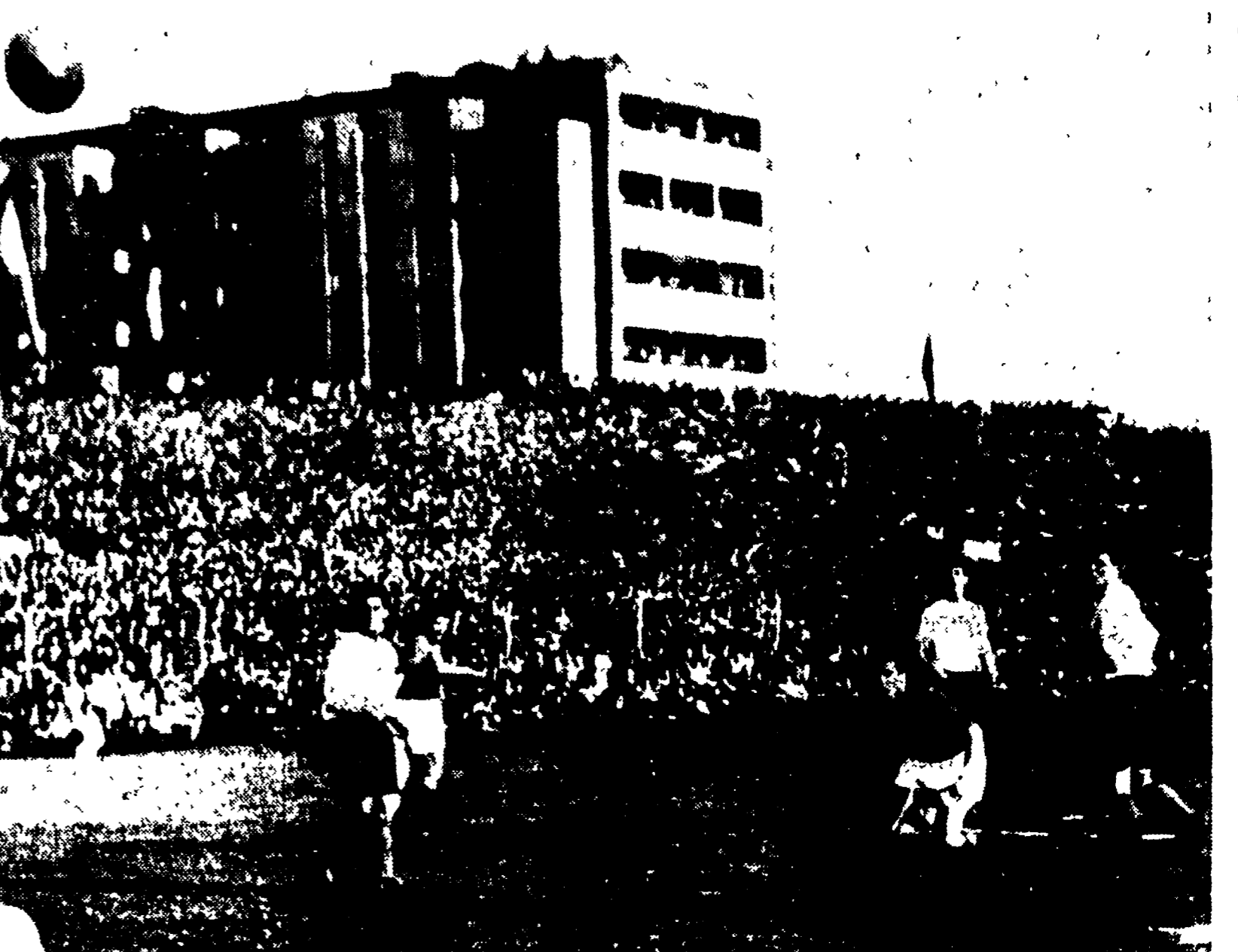
prima nella loro metà campo, poi sempre più rapidamente sotto la porta di Moro. Alle due del pomeriggio il campo dello «Sparta» era pieno zeppo di spettatori e il pubblico si stringeva sulle gradinate e nelle tribune. Anche i bordi del campo sono fitti di gente. Notiamo che l'ordine pubblico è mantenuto da un numero piccolissimo di guardie municipali, una ventina in tutto. I ragazzini che si trovano sulle gradinate vengono amorevolmente sollevati e portati braccia sino nel prato dagli sportivi. Arrivano le rappresentanze ambasciatori dell'Italia, dell'U.R.S.S., della Polonia, dell'Ungheria, funzionari di tutte le ambasciate e gli addetti diplomatici. Vi è pure monsignor Plojar. Nella tribuna d'onore ci sono la figlia di Gottwald con il marito, il ministro della Difesa Cepika. La banda militare del distretto di Praga, forte di circa cinquanta suonatori, entra in campo salutata da affettuosi applausi e intona un'allegria mazurca. Molte bandiere dei due Paesi sventolano sui pennoni ai bordi dello stadio. Un quarto d'ora prima dell'inizio giunge il Presidente della Repubblica cecoslovacca, Zapotocky, che la folla riceve con questo grido: «Viva il nostro compagno Zapotocky». Il Presidente risponde agitando le mani, e si mette a discorrere affabilmente con gruppi di sportivi in tutta.

tutta la squadra si spinge in avanti. Inizialmente gli azzurri si sono autosuggestionati con propri discorsi e erettono di poter fare polpette degli avversari; purtroppo, fra breve dovranno ricredersi amaramente. Difatti i ceki, dopo 5', hanno già dimenticato di trovarsi di fronte ai figli dei campioni del mondo ed attaccano gagliardamente. Al 5' Laskov, lanciato da Kucany, giunge sino a due metri dalla buca e manda un colpo, a destra. Poi alza al centro e Kucany di testa manda sopra la traversa. Moro, spiazzato, era battibilissimo. Adesso, per 10' buoni, sono gli azzurri che si ostinano a voler tenere lo schieramento d'attacco, ballando la rumba che è un dispiacere vederli. Rosetta e Magnini, sorpresi dalla inaspettata valenza degli avversari, perdono la testa e al 7' Moro salva la porta gettandosi sui piedi di Pazicky.

Il quadrilatero azzurro non si vede. Pandolfini, in pessima giornata, è domato da Trnka; Nesti è incerto, non stare alle costole di Pazicky; Neri fa confusione con Mazza, che sta troppo arretrato e non la spunta una volta sola. Intanto il biondo Ipser, un giovanotto alto 1,80, che pare fatto di legno di faggio e corre come una fiocca. I cecoslovacchi stoppano male la palla, sono impreziosi e passano e nei loro accorrono come dannati. Sono infaticabili. Già notiamo che gli azzurri si fanno anticipare regolarmente, e che negli scontri hanno sempre la peggio, e se la cavano solo quando fanno gli scherzetti di palleggio o giuocano in punta di forchetta. Ad ogni modo, per ora reggono all'andatura dei cecoslovacchi e la partita va avanti senza che succeda niente di eccezionale da raccontare. Rosetta si è infamato ma, pur muovendosi già abbastanza bene, non riesce a contenere le puntate di Simrsky, Cervato è domato da Laskov che da Pazicky e Nesti, che insiste a voler agire solo in appoggio alla prima linea, lascia spesso

LA CLASSIFICA della Coppa Internazionale. Ungheria 7 1 1 2 24 17 9. Austria 8 4 1 3 15 19 9. Cecoslovacchi 6 3 1 2 13 9 7. Italia 6 2 2 2 6 6 6. Svizzera 7 0 3 4 12 20 3.

(continua in 4. pag. 7. col.)



CEOSLOVACCHIA-ITALIA 2-0: Cervellati e Frignani nell'area dei bianchi - (telefoto all'Unità)



ITALIA-GRECIA 0-0 - Bacci pressato dal terzino Muratis tira di testa, ma il pallone sbatterà sull'incrocio dei pali (Telefoto all'Unità)

teralmente sfiniti, non si tenevano più in piedi. Questa sconfitta ci ha sorpreso, ci ha trovato impreparati. Della squadra cecoslovacca sapevamo che era composta di ragazzi che erano stati chiamati dai selezionatori due mesi fa, ed erano stati allenati collegialmente da un comitato di tecnici di cui il grande ex calciatore Lukka era il dirigente. Sapevamo che molti dei nazionali ceki di oggi, circa il settanta-

Prima di iniziare l'incontro, i vendute atleti salutano il pubblico che applaude cordialmente; quindi il presidente della Federazione calcio cecoslovacca, Major, pronuncia al microfono brevi parole augurali, che un interprete poi traduce in italiano. Il presidente afferma la certezza che gli sportivi di tutti i Paesi possono con i loro rapporti amichevoli contribuire all'avvicinamento dei popoli. I nostri sportivi — egli dice — vanno avanti sulla via della pace: andiamo avanti tutti insieme su questa strada. La partita inizia a tutta andatura e, mentre i cecoslovacchi col passare dei minuti aumentano di velocità, noi non si troviamo affascinati, sinché alla fine saranno addirittura in ginocchio. Ma per ora va bene: i cecoslovacchi hanno una certa paura degli italiani e per ora non si azzardano a farsi avanti. Frignani, al 17', presiede la palla, arriva sino alla linea di fondo, crolla al centro, ma qui c'è quel gigante biondo di Pluskal che interviene e libera.

SUL DIFFICILE CAMPO DI AIENE Grecia-Italia (giovani) 0-0

Grande prova dei due portieri applauditi ripetutamente a scena aperta - Un rigore negato agli azzurri - Con il pareggio di ieri l'Italia si è definitivamente aggiudicata la Coppa del Mediterraneo

GRECIA: Mandalozis; Rossidis, Soulis, Muratis; Ioannou, Nebidis; Emmanouelidis, Darivas, Serafidis, Paputopoulos. ITALIA: Buffon; Comaschi, Tognon, Sentimenti V; Oppizzo, Venturi; Vitali, Formentin, Bacci, Amadei, Fontanesi. ARBITRO: signor Dorfinger (Svizzera). GUARDALINEE: Massari (Italia) e Taitlis (Grecia).

ATENE, 26. — I risultati in bianco lasciano spesso l'amaro in bocca. A rigore di logica il niente di fatto tra la Grecia e l'Italia B dovrebbe aver lasciato insoddisfatti le migliaia e migliaia di spettatori, che oggi hanno affollato sino all'inverosimile lo stadio ellenico. Invece, niente di tutto ciò. E' stata la partita dalle mille emozioni. Una partita tirata via, dal 1' al 90' con un ritmo impressionante, che ha interessato e tenuto in ansia gli spettatori.

L'Italia, bisogna dirlo subito, meritava qualcosa di più che il pareggio, un pareggio tuttavia prezioso agli effetti della «Coppa del Mediterraneo», che così è stata vinta dai nostri giovani.

Ha attaccato per buona parte della partita, a squadra azzurra imbandendo azioni di pregevole fattura, ha sfiorato mille volte il bersaglio, ma ha trovato nel guardiano greco un ostacolo insormontabile. Quanti palloni ha deviato il portentoso portiere greco? Un gran numero, certamente. Quando in tribuna già si gridava al goal la mano del magico portiere arrivava dappertutto, su tutti i palloni, in ogni angolo della porta. Lo zero a zero è merito suo.

L'attacco italiano, sotto la attenta regia di Amadei, ha saputo marciare speditamente: alle spalle, Oppizzo e Venturi hanno fatto il resto. Venturi, che giocava praticamente senza avversario diretto, preferendo rimanere sulla linea dei laterali, ha potuto svolgere un lavoro prettamente offensivo, lanciando le ali con ben dotate traversoni e rifornendo Amadei che si spostava continuamente a un settore all'altro del campo.

Note liete anche per il terzo estremo di difesa: sicuro e

colto di Formentin che, senza pensarci su, sferza deciso in direzione di Mandalozis; il tiro esce di poco oltre la confluenza dei pali. Un contropiede greco un minuto dopo è sventato da un perfetto intervento di Sentimenti V. Al 13' buona manovra dell'intero quintetto di punta azzurro: Formentin alza un pallone in direzione di Bacci, il bolognese raccoglie e fa partire, Vitali dall'ala tira in corsa e sfiora il bersaglio. Rabbiosa reazione degli ellenici che si spingono allo

attacco sotto la spinta dei loro laterali, ma Venturi è vigile e il tentativo avversario sfuma. Buffon al 15' è costretto a uscire su un lungo traversone della sinistra greca, sulla respinta del portiere scatta Darivas che tira; il portiere azzurro para benissimo.

Due minuti con fastidiosi scatti di palla. Insieme l'Italia all'attacco e la difesa avversaria è costretta a un improbabile lavoro di rottura. Al 17' bella combinazione fra Venturi e Fontanesi, cross perfetto dell'ala azzurra verso

loso di Darivas prima e Pantoni per: applausi. Al 40' per poco l'Italia non va in vantaggio: triangolazione Fontanesi-Vitali-Amadei e tiro finale del francastone in tribuna si grida al gol. Invece il portiere ellenico, con un balzo scimmiesco neutralizza il forte tiro. Viene giuocato lo stadio dagli applausi.

Nelle ripresa con fastidiosi scatti di palla. Insieme l'Italia all'attacco e la difesa avversaria è costretta a un improbabile lavoro di rottura. Al 17' bella combinazione fra Venturi e Fontanesi, cross perfetto dell'ala azzurra verso

loso di Darivas prima e Pantoni per: applausi. Al 40' per poco l'Italia non va in vantaggio: triangolazione Fontanesi-Vitali-Amadei e tiro finale del francastone in tribuna si grida al gol. Invece il portiere ellenico, con un balzo scimmiesco neutralizza il forte tiro. Viene giuocato lo stadio dagli applausi.

La Direzione del Totocalcio comunica che nello odierno concorso, a spigolo ultimato, sono risultati 47 «treletti» ai quali spettano L. 2.600 mila e 1 «dodici» sono stati 1329 e riceveranno L. 91.000 circa.

lis precede di testa Bacci, mettendo in angolo. Al 33' Amadei su traversone di Bacci, tira veloce sulla destra ma viene sgambettato da Soulis. Un minuto dopo su passaggio di Formentin Bacci, scartato Soulis, tira angolato da quindici metri di distanza, costringendo Mandalozis a una splendida bloccata.

Al 41' contropiede greco portato da Papageorgiu fin sotto la porta di Buffon. Sentimenti V è prontissimo a intervenire.

Ultima emozione al 43': centro di Formentin raccolto da Fontanesi che stacca il suo angolo custode poi traversa sui piedi di Bacci. Tiro pronto del centro avanti azzurro come è pronta la parata del portiere ellenico. Sulla respinta del portiere vola Serafidis e impegna Comaschi in un serrato duello.

Al 45' parte Fontanesi dal centro del campo e, dopo aver fatto fuori un paio di difensori, traversa alla perfezione la traiettoria del pallone. Soulis comunque subito retrocede sulla linea di porta ed allontana definitivamente.

FRANCO FERRARI

NEGLI SPOGLIATOI DOPO LA PARTITA

Desolazione nel «clan», azzurro Visi allegri fra i cecoslovacchi

(Dal nostro corrispondente) PRAGA, 26. — Gran silenzio nella compagnia azzurra; è stata questa la prima, un po' amara constatazione che abbiamo fatto scendendo negli spogliatoi dello stadio «Sparta», alcuni minuti dopo la fine dell'incontro che ci ha visti sconfitti senza scusanti. Gli azzurri erano dispiaciuti, addolorati, e anche, per la verità, alquanto sfiniti: ma soprattutto erano sorpresi per il voltafaccia che il giuoco ha subito a nostro sfavore negli ultimi venti minuti. Ci siamo resi conto che non era il caso di insistere troppo con le domande di prammatica, in quel silenzio di tomba: giocatori e tecnici ammutoliti, letteralmente senza parola.

I nostri azzurri stavano seduti, già pronti per ritornare in albergo: aspettavano Mazza e Pandolfini ancora sotto la doccia. Erano seduti anche Beretta e Meazza, uno vicino all'altro, con due facce da funerale di terza classe. Non parlavano. Alle nostre insisten-

ze, Meazza allarga le braccia e fa: «Cosa volete che le dica?». Tutto qui. Gli altri guardano lontano. Non c'è proprio niente da fare. Forse qualcuno vorrebbe anche parlare, ma la presenza dei compagni, e soprattutto l'aria che spira nella stanza, fa passare la voglia di aprire la bocca. Il primo che si sbottona è capitano Boniperti, il quale se ne sta seduto un po' in disparte, vicino alla porta. Si sbottona per modo di dire, poiché anche lui allarga le braccia ed esclama dispiaciuto: «Ho poco da dire, è una amara sorpresa. Del resto, ha visto come è andata. Si è rivoltato tutto in un momento, veramente non so cosa dire. Mi spiace moltissimo». E Boniperti si stringe la testa fra le mani e la scuote, brontolando, qualche cosa che non riusciranno a capire. Gli chiediamo ancora quali dei giocatori cecoslovacchi sono stati, secondo lui, i migliori in campo. Per «boni» dell'undici in maglia bianca hanno impressionato Trnka e Pluskal, rispettivamente me-

LA CLASSIFICA della Coppa del Mediterraneo. Italia 6 3 2 1 10 4 8. Grecia 6 3 1 2 5 6 7. Egitto 6 3 2 1 10 6. Turchia 6 1 1 4 4 3 3.

Tutta qui la visita negli spogliatoi degli azzurri: ancora un allargare di braccia di Cervellati. GIACOMO BUTTORAZ (Continua in 4. pagina 1. col.)